

Putin: «L'Europa vuole la guerra? noi siamo pronti a combattere». Vertice con Witkoff e Kushner, il Cremlino: bene solo alcuni punti del piano Usa

Lo zar: l'Ue intralcia le proposte di Trump. Il presidente Usa: il conflitto in Ucraina è un disastro (Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 dicembre 2025)



Le tre ore di anticamera inflitte a Steve Witkoff e Jared Kushner non entrano neppure nella classifica delle attese più lunghe riservate da Vladimir Putin ai suoi ospiti. Ma hanno subito assunto un significato politico. Il presidente russo è tutt'altro che contento di come si stanno mettendo le cose. Quando finalmente si è degnato di ricevere gli inviati americani, avrebbe subito messo in chiaro di non essere affatto pronto a cedere su almeno tre punti chiave del piano di pace che gli è stato proposto.

Secondo una fonte interpellata dalla *Nbc*, Mosca non accetterà accordi sulla questione del **Donbass**, sulla limitazione del numero delle forze armate ucraine, e sul riconoscimento internazionale dei territori che rivendica a sé. «Non abbiamo trovato un compromesso» ha detto il consigliere Yuri Ushakov al termine delle **cinque ore di colloquio** con il duo statunitense, aggiungendo che «dopo aver discusso della sostanza e non della sua formulazione, qualcosa del piano americano si può accettare, ma alcune parti suscitano dubbi e critiche». Il lavoro comune potrebbe continuare, ha concluso. «Ma al momento non è previsto un incontro al vertice». **Nulla di fatto, insomma.** Se confermato, era uno stallo facilmente prevedibile. Non si può dire altrettanto delle parole che lo hanno preceduto. Infatti, mentre **Witkoff e Kushner si guardavano intorno**, dopo essere entrati a piedi al Cremlino attraverso la torre Spasskaya dalla piazza

Rossa, «come ordinari visitatori», precisa la Tass, **Putin ha parlato. E non poco.** Al termine del suo intervento al Forum di investimenti della banca Vtb, si è fermato davanti ai giornalisti, non certo per discutere di economia. Ha esordito invitando i giornalisti «anche occidentali e ucraini» a recarsi a Kupjansk e Pokrovsk, per accertarsi che le due città sono davvero in mano alle sue truppe. Tutto sommato, quello è il meno. La parte che più gli stava a cuore era un'altra. «L'Europa non ha nessun piano per l'Ucraina. Intende solo combattere con la Russia, e infliggerci una sconfitta strategica. **Se loro inizieranno la guerra, noi siamo pronti.** Anche subito».

Tutto d'un fiato. Cosa pensa Putin del Vecchio continente è cosa nota. Ma **un attacco così diretto rappresenta anche per lui un inedito.** Al quale si è aggiunta **una velata minaccia nucleare**, un'altra linea rossa superata in quello che a molti è sembrato uno sfogo. «Se l'Europa improvvisamente comincerà una guerra contro la Russia, non sarà come in Ucraina dove stiamo agendo in maniera chirurgica e non è neppure una guerra in senso stretto: presto potrebbe sopraggiungere la situazione in cui non avremo nessuno con cui concludere accordi».

Più chiaro e torvo di così, Putin non lo era mai stato. Ancora: «L'Europa si è armata della tesi di voler infliggere alla Russia una sconfitta strategica e a quanto pare vive tuttora in queste illusioni. **Nessuno ha allontanato gli europei dal processo negoziale, se ne sono estraniati da soli**, non hanno un'agenda di pace, sono dalla parte della guerra e cercano solo di intralciare le proposte di Trump. **Mirano a una sola cosa, a bloccare l'intero processo di pace**, cercando di avanzare richieste che per la Russia sono assolutamente inaccettabili. Poi, ci scaricheranno addosso l'insabbiamento del negoziato. Questo è il loro obiettivo. Lo vediamo con chiarezza».

Se queste sono le premesse, enunciate ancora prima dell'incontro con gli emissari americani, **diventa comprensibile l'affermazione di Donald Trump** che, durante la riunione di gabinetto alla Casa Bianca, accanto alle solite uscite bizzarre, «Ho risolto otto guerre, spero di risolverne una nona», si è lasciato scappare che **la guerra in Ucraina «è un disastro»**, e non si riferiva al campo di battaglia, per poi aggiungere che «**stiamo cercando di risolvere la situazione, la nostra gente è in Russia per provare a farlo, ma non è davvero facile, lasciatemelo dire».**

Quasi in contemporanea, le agenzie di stampa russe battevano intanto altre dichiarazioni di Putin, dedicate alla situazione sul campo di battaglia. Commentando gli attacchi ucraini a due petroliere russe vicino alla Turchia, il presidente ha piuttosto allargato l'area del conflitto. «**Esamineremo la possibilità di severe misure di risposta nei riguardi delle navi dei Paesi che aiutano il nemico** a compiere queste azioni di pirateria. **Allargheremo il raggio dei nostri colpi** su impianti portuali e su navi che entrano nei porti ucraini. Potremmo anche decidere di isolare l'Ucraina dal mare, è uno dei nostri obiettivi». **Con queste idee di pace in testa, Putin è poi finalmente arrivato al Cremlino per incontrare Witkoff e Kushner.**